



# San Pio X & San Lazzaro News

## Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

(Gv 12, 20-33)

### Cristiani in un mondo che non lo è più: dialogo con il card. De Kesel

Giovedì 7 marzo nella chiesa di S. Pio X, di fronte ad un'assemblea affollata ed attenta il Cardinale Jozef de Kesel ha sviluppato la sua riflessione sulla secolarizzazione della Chiesa nel mondo contemporaneo. Ha spiegato che in occidente per un millennio la Chiesa ha potuto vivere in un mondo cristiano, dove il diritto, la morale, la politica, l'arte, la cultura tutta, erano impregnati di religione. Essere cristiani era naturale, quasi tutti lo erano e vivevano senza opposizioni. Ma ora la cultura è pluralista con una nutrita presenza di persone che praticano altre religioni (musulmani, ebrei, altre fedi) e la società è "secolarizzata", cioè non è più una società cristiana ma del mondo (saeculum in latino significa mondo). Ma la Chiesa non è il mondo; il mondo è molto più grande della Chiesa, che deve riprendere i contatti con esso, ascoltarlo, con quell'apertura che Giovanni XXIII aveva auspicato e che ci può anche aiutare a comprendere meglio il Vangelo. E poi - prosegue il Cardinale ben conoscendo la situazione religiosa del nord Europa in cui è vissuto - la pandemia ha accelerato la riduzione o l'allontanamento dalla pratica religiosa, tendenza che era già in atto. 'Sì, dispiace anche a me, ma come dice Papa Francesco il problema non è essere meno numerosi, ma non avere significato anche per la società. La Chiesa non è chiamata a "cristianizzare" le nazioni, ma a vivere tra di esse (come in una diaspora) per testimoniare il suo amore per il mondo ed essere dappertutto: Dio vuole questa presenza. Che in nessun continente, in nessun paese, in nessuna situazione, in nessuna periferia (geografica o esistenziale, come ci ricorda Papa Francesco) si possa dire: qui Dio è assente. Per ogni uomo Dio ha dato suo Figlio e con la forza dello Spirito Santo sta operando nel mondo, lo sta salvando e Dio ha bisogno di noi come testimoni'. Come poter realizzare questo compito? Accettando la nuova secolarizzazione, il cambiamento, che non vuol dire una Chiesa in declino. Occorre superare quel clericalismo che consiste nel sentirsi come cristiani (preti e laici) superiori agli altri, pensando di essere l'unica soluzione ai problemi del mondo. Gesù chiaramente rimprovera i discepoli che fanno graduatorie: "Voi siete fratelli tutti, uno solo è il maestro" (Mt. 23, 8). Occorre essere una Chiesa più umile, anche professante, con una identità, che non ha paura di se stessa, che deve parlare ma con rispetto, con delicatezza. Dobbiamo testimoniare l'amore di Dio per il mondo, ma solo lui può aprire il cuore dell'uomo. Dio non si impone, ma cerca la risposta dell'uomo lasciandolo completamente libero. Dobbiamo vivere la nostra chiamata in modo più autentico, con la con-

(Continua a pagina 2)

### Il seme caduto in terra

Tutti sappiamo come avviene la germinazione: è un processo naturale che porta il seme gettato per terra a produrre una nuova vita, in presenza di condizioni adeguate. È una cosa che impariamo fin da bambini e che gli uomini hanno appreso agli albori della storia osservando la natura. I Vangeli ci raccontano che questo processo era ben conosciuto anche da Gesù, che sull'immagine del seme gettato nella terra ha costruito tanti suoi insegnamenti. Ciò che invece è più difficile per noi da comprendere è che tutta la vita, compresa la nostra vita di uomini, si può racchiudere nella parabola del seme. *Se il seme caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.* C'è un momento in cui è necessario accettare una morte, pena la condanna alla solitudine; è il momento della fiducia estrema, il tempo del passaggio attraverso una porta di cui non conosciamo l'oltre. Ma come si fa ad accettare la 'logica del seme' quando si tratta della nostra vita?! Credo che la forza del Vangelo di oggi stia nella capacità di Gesù di trarre dall'osservazione stessa della natura intorno a lui la fiducia in un Dio che non lascia prevalere la morte, ma che trasforma ogni vita in qualcosa di nuovo. Dio è il Dio fedele, che non viene meno alle sue promesse, come ricorda Geremia nella prima lettura; Dio è il Padre che glorifica il suo Nome mostrando lo spessore della parola data. Questa consapevolezza è ciò che permette a Gesù di leggere il momento che sta attraversando non come un'ora di sconfitta, ma come deposizione nella terra in attesa di un frutto abbondante (*quando sarò elevato da terra, attirerò a me ogni uomo*). Ciò non toglie nulla al dramma umano da lui vissuto, tanto che Gesù stesso confessa di essere scosso profondamente dalla paura; tuttavia, gli dona la forza di non tirarsi indietro, chiedendo al Padre di stargli accanto nell'attraversamento a cui è chiamato.

Il Vangelo di oggi ci interroga, dunque, sul nostro modo di stare davanti alla vita, come singoli e come Chiesa. Ci chiede se in noi è presente la fede nella vita che ha animato l'esistenza di Gesù o se, al contrario, prevale la paura di perdere tutto; ci chiede di comprendere quale 'ora' sia per noi in questo momento, quali

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

versione del cuore: praticare la fraternità, la solidarietà (e il vescovo rimanda all'esperienza della comunità monastica di Tibhirine in Algeria) immortalata nello struggente e bellissimo film "Uomini di Dio"; ascoltare la Parola e annunciarla; pregare nella liturgia con il ringraziamento e la lode; e continuare a farlo fedelmente, con umiltà rispetto e dolcezza.

Annalisa

(Continua da pagina 1 - Un seme di Vangelo)

passaggi siamo chiamati a compiere e quali morti dobbiamo imparare ad accettare; ci chiede se nella nostra vita c'è una fecondità o se, al contrario, viviamo la solitudine di chi non sa rinunciare a se stesso. Nell'imminenza della Pasqua, chiediamo al Signore di lasciarci illuminare dalla sua sconfinata fiducia nel Padre, perché le nostre vite si rinnovino e producano un frutto abbondante.

Don Raffaele

## L'autobiografia di papa Francesco: non sarò mai emerito. In Vaticano qualcuno ha sperato che io morissi

di Aldo Cazzullo in "Corriere della Sera" del 14 marzo 2024

*Ecco l'attesissima autobiografia del Papa.*

Nonna Rosa, la mia nonna paterna, è stata una figura fondamentale per la mia formazione. (...) Nonna Rosa e nonno Giovanni, con il figlio Mario — il padre del Papa —, sarebbero dovuti partire per l'Argentina nell'ottobre 1927, dal porto di Genova, sulla nave Principessa Mafalda. Ma il nonno non riuscì a procurarsi in tempo i soldi per i biglietti, e dovette rimandare il viaggio. La Principessa Mafalda affondò al largo delle coste del Brasile: trecento emigranti annegarono. I Bergoglio partirono poi nel febbraio 1929, con la Giulio Cesare. «Dopo due settimane arrivarono in Argentina e furono accolti all'Hotel de Inmigrantes, un centro d'accoglienza per migranti non troppo diverso da quelli di cui sentiamo parlare oggi». (...) Molto importante per la formazione dello studente Bergoglio fu il suo capo in laboratorio, Esther, «una donna formidabile, le devo davvero tanto. Era una comunista di quelle vere, atea ma rispettosa: pur avendo le sue idee, non attaccava mai la fede. E mi ha insegnato tanto di politica: mi dava da leggere delle pubblicazioni tra cui quella del partito comunista, Nuestra Palabra... Qualcuno, dopo la mia elezione a Papa, ha detto che parlo spesso dei poveri perché anche io sarei un comunista o un marxista. Anche un cardinale amico mi ha raccontato che una signora, una buona cattolica, gli ha detto di esser convinta che Papa Francesco fosse l'antipapa. La motivazione? Perché non uso le scarpe rosse! Ma parlare dei poveri non significa automaticamente essere comunisti: i poveri sono la bandiera del Vangelo e sono nel cuore di Gesù!... Nelle comunità cristiane si condivideva la proprietà: questo non è comunismo, questo è cristianesimo allo stato puro!». (...) «Dobbiamo difendere sempre la vita umana, dal concepimento fino alla morte; non mi stancherò mai di dire che l'aborto è un omicidio, un atto criminale, non ci sono altre parole: significa scartare, eliminare una vita umana che non ha colpe. È una sconfitta per chi lo pratica e per chi si rende complice: dei killer prezzolati, dei sicari! Mai più aborti, per favore! È fondamentale difendere e promuovere sempre l'obiezione di coscienza». Il Papa condanna anche «la pratica dell'utero in affitto, una pratica inumana e sempre più diffusa che minaccia la dignità

dell'uomo e della donna, con i bambini trattati come merce». Bergoglio nascose e protesse tre seminaristi legati a monsignor Angelelli, poi assassinato dalla dittatura. «Quei tre seminaristi mi aiutarono ad accogliere altri giovani a rischio come loro, almeno una ventina in due anni. I servizi segreti penso mi controllassero, per questo mi arrangiavo in qualche modo per depistarli quando ero al telefono o quando scrivevo qualche lettera... Mi presentarono il caso di un ragazzo che aveva necessità di fuggire dall'Argentina: notai che mi somigliava e così riuscii a farlo scappare vestito da prete e con la mia carta di identità. Quella volta rischiai molto: se l'avessero scoperto, senza alcun dubbio l'avrebbero ucciso, e poi sarebbero venuti a cercare me». Quanto ai due gesuiti espulsi dalla Compagnia e sequestrati dal regime, padre Yorio e padre Jalics, Bergoglio racconta di essersi battuto per la loro liberazione: per due volte va a trovare l'ammiraglio Massera; riesce a parlare con Videla, convincendo il suo cappellano a darsi malato e celebrando la messa al suo posto. Alla fine i due vengono liberati, e Bergoglio organizza la loro fuga dall'Argentina. Tenta anche di aiutare Esther, la sua insegnante comunista, nascondendo i suoi libri: ma non riesce a salvarla. Esther viene presa, torturata, gettata da un aereo. «Fu un genocidio generazionale» scrive il Papa, che aggiunge: «Le accuse contro di me sono continuate fino a poco tempo fa. È stata la vendetta di qualche sinistrino che invece sapeva quanto mi fossi opposto a quelle atrocità... L'8 novembre 2010 sono anche stato interrogato come persona informata dei fatti per il processo sui crimini commessi durante il regime. L'interrogatorio è durato quattro ore e dieci minuti: un fuoco di fila di domande... In seguito alcune persone mi hanno confidato che il governo argentino dell'epoca aveva provato in tutti i modi a mettermi il cappio intorno al collo, ma che alla fine non avevano trovato prove perché ero pulito». A capo del governo di allora c'era Cristina Kirchner: anche da qui la freddezza nei loro rapporti. (...).

Quando Papa Benedetto si dimette, Bergoglio è convocato con gli altri a Roma. Ratzinger incontra i cardinali e

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

promette «incondizionata reverenza e obbedienza al nuovo Papa che sarebbe stato eletto in conclave, e che era tra noi. Mi ha invece addolorato vedere, negli anni, come la sua figura di Papa emerito sia stata strumentalizzata con scopi ideologici e politici da gente senza scrupoli che, non avendo accettato la sua rinuncia, ha pensato al proprio tornaconto e al proprio orticello da coltivare, sottovalutando la drammatica possibilità di una frattura dentro la Chiesa». Per evitare questa deriva, Francesco va subito a trovare Benedetto a Castel Gandolfo. «Decidemmo insieme che sarebbe stato meglio che non vivesse nel nascondimento, come aveva inizialmente ipotizzato, ma che vedesse gente e partecipasse alla vita della Chiesa. Purtroppo servì a poco, perché le polemiche in dieci anni non son mancate e hanno fatto male a entrambi». (...).

«Alla prima votazione fui quasi eletto, e a quel punto si avvicinò il cardinale brasiliano Claudio Hummes e mi disse: "Non aver paura, eh! Così fa lo Spirito Santo!". Poi, alla terza votazione di quel pomeriggio, al settantasettesimo voto, quando il mio nome raggiunse i due terzi delle preferenze, tutti fecero un lungo applauso. Mentre lo scrutinio continuava, Hummes si avvicinò di nuovo, mi baciò e mi disse: "Non dimenticarti dei poveri...". E lì ho scelto il nome che avrei avuto da Papa: Francesco». (...).

Il Papa nel libro si esprime più volte in difesa della pace, del lavoro, contro i mercanti di armi e gli eccessi della finanza. Lancia poi un appello a tutela del creato — «il tempo sta per scadere, non ci rimane molto per salvare il pianeta» —, invitando i giovani a «fare rumore», senza ricorrere a violenze e senza «deturpare le opere d'arte». «Immagino una Chiesa madre, che abbracci e accolga tutti, anche chi si sente sbagliato e chi in passato è stato giudicato da noi. Penso alle persone omosessuali o transessuali che cercano il Signore e che invece sono state respinte o cacciate». Il Papa conferma «le benedizioni alle coppie irregolari: voglio soltanto dire che Dio ama tutti, soprattutto i peccatori. E se dei fratelli vescovi decidono di non seguire questa strada, non significa che questa sia l'anticamera di uno scisma, perché la dottrina della Chiesa non viene messa in discussione». Il matrimonio omoses-

suale non è possibile, ma le unioni civili sì: «È giusto che queste persone che vivono il dono dell'amore possano avere una copertura legale come tutti. Gesù andava spesso incontro alle persone che vivevano ai margini, ed è quello che la Chiesa dovrebbe fare oggi con le persone della comunità LGBTQ+, che all'interno della Chiesa sono spesso marginalizzate: farle sentire a casa, soprattutto quelle che hanno ricevuto il battesimo e sono a tutti gli effetti parte del popolo di Dio. E chi non ha ricevuto il battesimo e desidera riceverlo, o chi desidera fare da padrino o madrina, per favore, che sia accolto». Scrive il Papa che, se fosse andato dietro a tutte le cose dette e scritte su di lui, sarebbe dovuto andare dallo psicologo una volta la settimana. Ma l'ha ferito chi ha scritto che «Francesco sta distruggendo il papato». «Cosa posso dire? Che la mia vocazione è quella sacerdotale: prima di tutto sono un prete, sono un pastore, e i pastori devono stare in mezzo alle persone... È vero che quella del Vaticano è l'ultima monarchia assoluta d'Europa, e che spesso qui dentro si fanno ragionamenti e manovre di corte, ma questi schemi vanno definitivamente abbandonati». Nel conclave del 2013 «c'era una gran voglia di cambiare le cose, di abbandonare certi atteggiamenti che purtroppo ancora oggi fanno fatica a sparire. C'è sempre chi cerca di frenare la riforma, chi vorrebbe rimanere fermo ai tempi del Papare». «Penso che il ministero petrino sia ad vitam e dunque non vedo condizioni per una rinuncia. Le cose cambierebbero se subentrasse un grave impedimento fisico, e in quel caso ho già firmato all'inizio del pontificato la lettera con la rinuncia che è depositata in Segreteria di Stato. Se questo dovesse succedere, non mi farei chiamare Papa emerito, ma semplicemente vescovo emerito di Roma, e mi trasferirei a Santa Maria Maggiore per tornare a fare il confessore e portare la comunione agli ammalati. Ma questa è un'ipotesi lontana, perché davvero non ho motivi talmente seri da farmi pensare a una rinuncia. Qualcuno negli anni forse ha sperato che prima o poi, magari dopo un ricovero, facessi un annuncio del genere, ma non c'è questo rischio: grazie al Signore, godo di buona salute e, a Dio piacendo, ci sono molti progetti ancora da realizzare».

---

## Un aiuto per Gloria, Matteo e Natan (a Belo Horizonte) e don Maurizio Setti (a São Gabriel in Amazzonia)

Don Ivo e Bruno Maiolo accompagneranno il direttore del Centro Missionario Diocesano, Francesco Panigadi, in Brasile dal 15 al 29 aprile prossimo. Visiteranno Gloria, Matteo e Natan a Ipê Amarelo (Belo Horizonte) e don Maurizio Setti a São Gabriel da Cachoeira in Amazzonia.

Questo viaggio è un viaggio di amicizia e sostegno verso questi modenesi: Matteo e Gloria per la loro missione accanto ai missionari Comboniani che durerà circa due anni; don Maurizio Setti che è in Brasile da molti anni, avendone vissuti 19 in Goiás e ora da 6 anni in Amazzo-

nia. Andando porteremo un po' di aiuti alla famiglia della nostra parrocchia e a don Maurizio: vorremmo portare loro (in coordinamento con il Centro Missionario) circa 4000 euro per ciascuno.

Chi vuole contribuire può fare un'offerta all'ufficio parrocchiale (con specifica destinazione "Brasile") o fare un versamento, con causale "Amici in Brasile", sul conto intestato alla Parrocchia di san Pio X presso la BPM di Viale Ciro Menotti 199, Iban IT 72 S 05034 12915 00000000010, o presso la BPER Agenzia 7 di via Ciro Menotti 126, Iban IT 41 E 05387 12996 000001928304.

*s. Pio X*   
**Avvisi**

**Sabato 16 marzo**

Ore 16.30: Incontro dei genitori e ragazzi di I media  
Ore 18.00: Eucarestia  
Ore 19.00: incontro dei ragazzi di II e III media, di I superiore

**Domenica 17 marzo - V domenica di Quaresima**

Ore 9.00: Eucarestia  
Ore 11.00: Eucarestia  
Ore 17.00: Liturgia penitenziale in particolare per bambini e ragazzi a san Pio X  
--> *Non ci sarà l'eucarestia alle ore 19*  
Ore 20.30: Incontro dei giovani

**Lunedì 18 marzo**

Ore 19.00: Preghiera di adorazione  
Ore 21.00: Commissione liturgica

**Martedì 19 marzo**

Ore 15.30: Circolo dell'amicizia  
Ore 19.00: Messa feriale  
Ore 21.00: Incontro del Gruppo di Cammino Sinodale  
Ore 21.00: Il vescovo incontra i giovani (Duomo)

**Mercoledì 20 marzo**

Ore 19.00: Vespri

**Giovedì 21 marzo**

Ore 16.30 Conferenza della san Vincenzo  
Ore 19.00: Messa feriale  
Ore 19.30: Liturgia penitenziale a san Pio X  
Ore 21.00: "Pizza biblica" dei giovani universitari

**Venerdì 22 marzo**

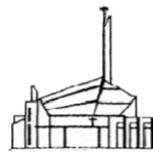
Ore 15.30: Celebrazione della messa alla Casa Residenza San Giovanni Bosco  
Ore 17.00: Via Crucis  
Ore 18.00: Incontro del Gruppo Ministeriale  
Ore 21.00: Liturgia penitenziale a san Lazzaro

**Sabato 23 marzo**

Ore 10.00: Liturgia penitenziale a san Pio X  
Ore 18.00: Eucarestia con benedizione dell'ulivo

**Domenica 24 marzo - Domenica delle Palme**

Ore 9.00: Eucarestia  
Ore 11.00: Eucarestia  
Ore 17.00: incontro dei ragazzi di II e III media a san Lazzaro  
Ore 19.00: Eucarestia  
Ore 20.30: Incontro dei giovani



*s. Lazzaro*  
**Avvisi**

**Domenica 17 marzo – V domenica di Quaresima**

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali  
Ore 9.00: attività di branco e di reparto  
Ore 17.00: incontro sposi giovani  
Ore 17.00: liturgia penitenziale a San Pio X  
Ore 18.30: incontro gruppo Post-it  
Ore 21.00: attività di noviziato e clan

**Lunedì 18 marzo**

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

**Martedì 19 marzo – S. Giuseppe**

*Non ci sarà la messa feriale*

**Mercoledì 20 marzo**

Ore 9.00: messa scuola primaria Suore S. Cuore  
Ore 9.30: palestra della memoria  
Ore 19.00: messa feriale con preghiera per i malati della comunità

**Giovedì 21 marzo**

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas  
Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella  
Ore 19.30: liturgia penitenziale a San Pio X  
Ore 21.00: Co.Ca.

**Venerdì 22 marzo**

Ore 19.00: messa feriale in cappella  
Ore 21.00: liturgia penitenziale a san Lazzaro

**Sabato 23 marzo**

Ore 10.00: liturgia penitenziale a san Pio X  
Ore 15.00: attività di branco e di reparto  
Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande  
Ore 19.00: messa vespertina delle Palme

**Domenica 24 marzo – Domenica delle Palme**

Ore 9.00: messa domenicale  
Ore 9.00: attività gruppo Post-it  
Ore 9.50: iniziazione cristiana  
Ore 10.45: processione delle Palme dal piazzale e messa  
Ore 17.00: incontro dei ragazzi di II e III media a san Lazzaro  
Ore 21.00: attività di noviziato e di clan

*Il doposcuola è attivo in parrocchia lunedì e venerdì, dalle 15.15 alle 16.45.*

**CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X**

MARTEDI' 19 MARZO 2024 - ore 15,30 - 17,30: **Legge delega per le politiche in favore degli anziani**, On. Edoardo Patriarca

Edorado Patriarca (Presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani) ci illustrerà la Legge 33/23 per

le politiche in favore delle persone anziane. Un testo che ha raccolto le proposte di circa 60 associazioni ed è stato votato in Parlamento quasi all'unanimità nel marzo 2023. Egli ci presenterà lo stato attuale dei decreti attuativi e della disponibilità delle risorse, che potranno rappresentare un momento decisivo per la trasformazione del sistema di assistenza attualmente in vigore.